



Rassegna Stampa 16-17-18 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

L'Università di Foggia festeggia oggi i 25 anni della facoltà di Medicina

● Oggi alle ore 10.30, presso il Polo Biomedico Emanuele Altomare, in Via Napoli 121 a Foggia, si terrà la cerimonia celebrativa per il 25° anniversario della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Foggia.

Questo importante traguardo rappresenta per l'Ateneo un'occasione speciale per celebrare i successi raggiunti e riflettere sulle future sfide nel campo della medicina e della sanità.

Nel corso dei suoi primi 25 anni, la Facoltà di Medicina, insieme ai Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche, ha conseguito risultati di grande rilevanza, contribuendo a consolidare il ruolo dell'Università di Foggia nel panorama accademico nazionale e internazionale.

Professionalità, impegno e passione hanno caratterizzato questo percorso, segnato da successi importanti e dalla collaborazione con la Regione Puglia e il Policlinico Riuniti di Foggia, finalizzata alla costruzione di un sistema sanitario più efficiente e orientato alla cura dei pazienti.

L'evento, promosso dal Preside della Facoltà di Medicina, prof. Giuseppe Carrieri, è organizzato con il sostegno del Policlinico di Foggia e gode del patrocinio della Regione Puglia, del Comune di Foggia e della Provincia di Foggia.

«Sono onorato di celebrare con la Comunità accademica e la cittadinanza il 25° anniversario della Facoltà di Medicina e Chirurgia



FOGGIA Il polo biomedico dell'Università

dell'Università di Foggia. Questa ricorrenza rappresenta non solo un momento di festa, ma soprattutto un'opportunità per riflettere sull'impatto che abbiamo avuto nel territorio e nella comunità scientifica», ha affermato il preside della facoltà di Medicina dell'ateneo foggiano, professor Carrieri, che ha poi aggiunto: «In questi venticinque anni, grazie all'impegno di molti, siamo riusciti a costruire un percorso di eccellenza accademica, sviluppando nuove competenze, promuovendo una ricerca di qualità e garantendo un alto livello di formazione. Abbiamo saputo affrontare sfide complesse, come l'evoluzione delle esigenze sanitarie, nel recente passato la pandemia da covid, la trasformazione digitale della medicina, sempre con lo sguardo rivolto al futuro. Collaborando con la Regione Puglia, il Policlinico Riuniti e molte altre realtà del territorio, abbiamo contribuito a un sistema sanitario più forte e vicino ai

bisogni e alle esigenze dei cittadini. Ringrazio, quindi, tutti coloro che hanno reso possibile questo successo: docenti, ricercatori, personale amministrativo, studenti, istituzioni e partner. Insieme continueremo a crescere, a innovare e a portare avanti la missione della Facoltà di Medicina e Chirurgia: formare i professionisti della salute di domani.»

Il Policlinico di Foggia, ex Ospedali Riuniti, è diventato azienda ospedaliera universitaria proprio con l'avvento della facoltà di Medicina, non a caso la nomina del direttore generale avviene su indicazione congiunta del presidente della giunta regionale pugliese e del magnifico rettore dell'Università di Foggia.

«Sono orgoglioso di partecipare a questo evento che corona venticinque anni di grandi traguardi raggiunti grazie all'Università di Foggia, all'impegno degli operatori sanitari e alla programmazione dei manager che mi hanno preceduto. Tutti hanno contribuito alla crescita di

questa azienda che è ormai riconosciuta tra le prime realtà a livello nazionale», ha sottolineato proprio il direttore generale del Policlinico, Pasqualone.

«La crescita riguarda non solo le attività di assistenza, dal nuovo pronto soccorso alla Cardiochirurgia, ma anche il bilancio dell'azienda. Dal 2019 al 2023 i ricavi del Policlinico sono passati da 257 milioni 800 mila euro a 326 milioni 200 mila euro, con un tasso annuo dell'8,2 per cento. Nello stesso periodo anche le prestazioni ambulatoriali hanno subito un incremento costante, passando da 1 milione 700 mila a circa 2 milioni 400 mila», ha rimarcato il direttore generale del Policlinico foggiano (secondo ospedale della Puglia dopo quello di Bari) che ha poi aggiunto: «Davanti a noi abbiamo ancora tanti nuovi progetti, tra cui la riqualificazione del Monoblocco, la Neuroriabilitazione e il Centro Grandi Ustionati. Lavoreremo insieme per realizzarli».

Confindustria Puglia
Fontana: lasciare
alla gestione nazionale
le competenze
a tutela del mercato

■ «La Corte Costituzionale ha considerato illegittime specifiche disposizioni del testo legislativo sull'autonomia differenziata. Abbiamo accolto con favore l'interpretazione dei giudici costituzionali: su alcune materie la decisione non può essere lasciata all'autonomia regionale, secondo i principi dell'unità della Repubblica, della solidarietà tra le regioni, dell'equilibrio di bilancio, dell'eguaglianza e della garanzia dei diritti dei cittadini». Così il presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana** commenta il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legge Calderoli.

«Il punto che riteniamo cruciale - continua - è lasciare alla gestione nazionale alcune competenze strategiche per la tutela del mercato, vale a dire quelle materie essenziali che assicurano le condizioni di base per la competitività e lo sviluppo. Mi riferisco, solo per citare alcuni esempi, alla sanità, alle infrastrutture energetiche e di trasporto: materie che richiedono meccanismi di coordinamento, volti anche a superare veti o inerzie, assicurati solo attraverso una gestione unitaria, connessa agli orientamenti europei».

«Ora spetta al Parlamento - conclude il presidente Fontana - colmare i vuoti segnalati, tutelando il principio di sussidiarietà, a partire dalla determinazione dei LEP, quel nucleo di prestazioni da erogare, a parità di condizioni, sull'intero territorio nazionale per garantire la tutela dei diritti civili e sociali».

[Redpp]



IL RICONOSCIMENTO DI ANCE BARI-BAT

Imprese edili sostenibili «Testimoni del futuro»

In tutto sono 6 le aziende premiate per l'impegno

●**BARI.** Una edilizia sostenibile fatta da persone ed imprese. Scelte da sostenere in un momento in cui c'è una forte urgenza di scelte ambientali. Un percorso che Ance Bari Bat ha deciso di sposare appieno tanto che ieri sei cantieri di imprese associate hanno ottenuto il riconoscimento «Cantiere Impatto Sostenibile» per l'impegno concreto nel rispettare gli otto principi del Codice di Condotta ideato da Assimpredil Ance. I riconoscimenti sono stati consegnati durante «CISiamo. Il codice di condotta per l'edilizia ESG compliant», l'evento organizzato da Ance Bari e Bat durante lo Smart Building Levante di Bari, ai responsabili «Cantiere Impatto Sostenibile» delle imprese Coebo, Costruzioni Santoro, Mast e Primos per cantieri su Bari e a Galeta Building e Petruzzella Costruzioni per cantieri su Molfetta.

«È una giornata che segna una svolta nel percorso di evoluzione del comparto edile nel nostro territorio verso pratiche sempre più sostenibili - ha dichiarato il presidente di Ance Bari e BAT Nicola Bonerba consegnando il logo -. I cantieri che oggi hanno ricevuto l'attestazione "CIS" dimostrano come l'impegno verso ambiente, sicurezza, dignità del lavoro e comunità non rappresenta un peso ma, piuttosto, un'opportunità che porta benefici a tutti: ecosistema, lavoratori, territori e imprese edili stesse. Il simbolo CIS non è una semplice etichetta ma la testimonianza di una cultura d'impresa che dobbiamo dif-

fondere in quante più aziende possibile e presso i committenti che ci affidano la costruzione del futuro. Come Ance Bari e Bat siamo orgogliosi di essere tra i primi ambasciatori di un nuovo modo di costruire, fatto di sostenibilità, trasparenza, rispetto e innovazione».

I sei cantieri, valutati dal Comitato di vigilanza e monitoraggio CIS, hanno conseguito l'attestazione di Cantiere Impatto Sostenibile di livello «argento» avendo realizzato il primo obiettivo per ciascuno degli otto impegni previsti dal codice di condotta: sostenibilità, decarbonizzazione, tutela dell'ambiente, legalità, dignità del lavoro, sicurezza sul lavoro, impegno sociale sul territorio e catena di fornitura sostenibile.

Nel concreto le sei imprese hanno: deliberato con atto societario di aderire al codice, nominato un responsabile aziendale del Cantiere Impatto Sostenibile; rafforzato il piano formativo delle maestranze del cantiere sul rispetto e la tutela dell'ambiente; formato il personale aziendale sulla legge 231 sulla responsabilità penale dell'impresa; dato evidenza dell'iscrizione delle proprie maestranze alla Cassa Edile di Bari e del regolare versamento dei contributi; adottato azioni utili alla gestione in sicurezza del lavoro in cantiere; ridotto i comportamenti che possano arrecare disturbo a cittadini, amministrazioni locale e committenti; informato i propri fornitori di aver aderito al programma CIS specificando gli impegni sottoscritti nel manifesto. *[red. cro.]*



«CISIAMO»
Il bollino Cis consegnato da Ance Bari Bat a sei imprese edili in ambito di un appuntamento in seno a Smart Building Levante di Bari



Confindustria, pronto il Piano per abitazioni a costi sostenibili

Mobilità territoriale

Confindustria presenta il piano abitativo sostenibile per i dipendenti delle aziende che vivono lontani dai luoghi di lavoro. «È lo snodo essenziale per garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa», spiega il presidente. —alle pagine 4 e 5

Confindustria: ecco il Piano per abitazioni sostenibili ai lavoratori

Le imprese. Il presidente Orsini: «Non è solo una misura sociale, ma soprattutto un grande progetto di politica economica per accelerare lo sviluppo del Paese. Occorre garantire la mobilità territoriale»



Per la realizzazione le imprese sollecitano un tavolo di confronto allargato con tutti i soggetti interessati

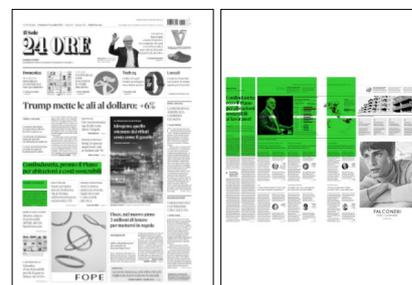
Nicoletta Picchio

Un grande Piano di politica economica in grado di accelerare lo sviluppo del paese. E superare quella "trappola della mobilità" che soffoca l'economia e tiene alta la disoccupazione strutturale, con ripercussioni negative sia sul mercato del lavoro che sull'efficienza complessiva del paese. Per spiegare: c'è un forte disallineamento, in numerose aree del territorio, tra i costi di affitto o di acquisto delle abitazioni e il livello di produttività del lavoro e dunque di salari medi. Un freno alla mobilità territoriale, che invece è un processo fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Da questa esigenza nasce il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile dei lavoratori, una priorità nell'agenda del presidente, Emanuele Orsini, che l'ha lanciato dall'inizio del suo mandato. «Le nostre imprese registrano ormai da tempo un record nella carenza di personale, sono difficili da reperire quasi il 50% dei profili ricercati. Abbiamo un enorme problema di lavoratori che non riusciamo ad assumere perché mancano abitazioni a canoni compatibili con gli stipendi», è l'analisi di Orsini. «È prioritario, quindi, creare le condizioni affinché le classi più fragili della nostra società possano avere accesso ad abitazioni di qualità a un prezzo sostenibile. Non si tratta solo di una misura sociale – sottolinea il presidente di Confindustria – è anche e soprattutto un grande Piano di politica economica per accelerare lo sviluppo del paese. Di qui nasce il nostro progetto». Orsini spiega che si

tratta di «attivare tutti gli attori del sistema, governo, enti locali, società partecipate, imprese, banche, fondi di investimento immobiliari e investitori istituzionali con l'obiettivo di valutare garanzie e strumenti finanziari necessari ad attivare capitali pazienti e assicurare abitazioni ad un costo sostenibile. È un piano essenziale per garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa».

La carenza di personale è maggiore rispetto al periodo pre-pandemia e, sen-



za interventi, il problema si può ampliare. Una questione demografica (secondo Bankitalia ci saranno 5,4 milioni di persone in età lavorativa in meno da qui al 2040) aggravata dagli squilibri del mercato immobiliare per gli alti prezzi degli alloggi, quando un costo sostenibile è stimato per Confindustria nel 25-30% dello stipendio netto. Si arriva al paradosso che alcune aree geografiche con alta domanda di lavoro, specie al Nord, registrano carenze di personale, mentre aree con produttività più bassa e minori opportunità lavorative soffrono di alti tassi di disoccupazione. Le stesse problematiche riguardano la mobilità dei lavoratori che arrivano dall'estero.

Di qui l'urgenza di un Piano, che Confindustria ha messo a punto come base per un confronto con il governo e le forze politiche. «Si tratta di una serie di misure – spiega Orsini – per promuovere la costruzione di nuovi edifici, anche utilizzando aree disponibili con diverse destinazioni d'uso e la riqualificazione di immobili esistenti. Occorre rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa, stimolare soggetti pubblici, incluse le società partecipate, affinché mettano a disposizione immobili e aree, introdurre misure fiscali e finanziarie per attivare investimenti, rafforzare le misure a tutela della proprietà privata». La legge di bilancio ha previsto un primo intervento, proposto da Confindustria: detassare le somme erogate dal datore di lavoro ai dipendenti fino a 5 mila euro annui, per chi ha redditi non superiori ai 35 mila euro l'anno e abbiano trasferito la residenza oltre un raggio di 100 chilometri. L'auspicio è che possa essere estesa agli stagionali. Ma occorre subito definire il "Piano casa Italia" previsto dall'articolo 71 della manovra.

Per accelerare i tempi «serve adesso

fare squadra e attivare tutti gli attori del nostro sistema, a partire da quelli finanziari. Confindustria ha chiesto di prevedere in manovra misure di garanzia per l'accesso al credito, anche attraverso Sace, sia per favorire l'investimento dei risparmiatori in iniziative finalizzate ad offrire alloggi ai lavoratori a un canone sostenibile. Con lo stesso obiettivo è necessario coinvolgere investitori istituzionali», spiega Angelo Camilli, vice presidente per Credito, Finanza e Fisco.

Il Piano di Confindustria si articola in sei punti: 1) individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici (tra cui procedure flessibili per le varianti urbanistiche, garantire una quota minima ad alloggi per lavoratori a prezzo calmierato nei cambi di destinazione d'uso, ridurre gli oneri di urbanizzazione); 2) stimolare soggetti pubblici affinché mettano a disposizione aree disponibili in zone urbanizzate, sia immobili sfitti; 3) introdurre strumenti di garanzia per favorire investimenti di sviluppatori immobiliari, imprese di costruzione, fondi immobiliari, risparmiatori; 4) attrarre risorse di investitori istituzionali, quali fondi pensione, casse di previdenza, banche ecc, valorizzando l'esperienza di Invimit e Cdp Real Asset Sgr; 5) introdurre specifiche misure fiscali, (tra cui riduzioni Imu per le imprese che realizzano alloggi per i lavoratori, detassazione integrale dei rendimenti per risparmiatori e investitori); 6) rafforzare le misure a tutela della proprietà privata.

Per realizzarlo Confindustria sollecita un tavolo di confronto allargato, che veda le imprese, il governo, l'Anci, la Conferenza delle Regioni, l'Agenzia del Demanio, oltre a Cdp, Invimit, e le società partecipate pubbliche proprietarie di

immobili e aree utilizzabili. «La nostra attenzione è al Piano Ue per alloggi a prezzi sostenibili annunciato dalla Commissione – ha detto Camilli – che, grazie alla creazione di una piattaforma di finanziamento presso la Bei e al raddoppio dei fondi di coesione dedicati all'edilizia abitativa, è determinante per imprimere una forte accelerazione al Piano di Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.000

IL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

Nella manovra per il 2025 all'esame della Camera il Governo ha previsto la possibilità di detassare le somme erogate dal datore di lavoro ai dipendenti fino a 5 mila euro annui, per chi ha redditi non superiori ai 35 mila euro l'anno e abbia trasferito la residenza oltre i cento chilometri per motivi di lavoro

CAMILLI: PER ACCELERARE I TEMPI SERVE ADESSO FARE SQUADRA

Secondo Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, per accelerare i tempi «serve adesso fare squadra e attivare tutti gli attori del nostro sistema, a partire da quelli finanziari. Confindustria ha chiesto di prevedere in manovra misure di garanzia sia per l'accesso al credito, anche attraverso Sace, sia per favorire l'investimento dei risparmiatori in iniziative finalizzate ad offrire alloggi ai lavoratori a un canone sostenibile. Con lo stesso obiettivo è necessario coinvolgere investitori istituzionali».



I punti del Piano di Confindustria

1

GLI ITER

Procedure più snelle per i nuovi edifici

Il Piano di Confindustria punta a individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici.

2

GLI INTERLOCUTORI

Aree e immobili sfitti dal pubblico

La proposta si prefigge di stimolare i soggetti pubblici affinché mettano a disposizione aree disponibili in zone urbanizzate, sia immobili sfitti.

3

LE RISORSE

In pista garanzie e fondi istituzionali

Sul fronte delle risorse, il Piano di Confindustria fa leva sull'introduzione di strumenti di garanzia e sulla possibilità di attrarre nuovi fondi da parte di investitori istituzionali.

4

IL CONTESTO

Misure fiscali ad hoc per il sostegno

La proposta messa a punto dalle imprese passa inoltre per l'introduzione di specifiche misure fiscali e per il rafforzamento delle misure a tutela della proprietà privata.

LE REAZIONI DI TERRITORI E IMPRESE

Upi e delegato Confindustria per Piano Casa

«Operazione che può far leva su 6mila miliardi di risparmi privati»

È stata l'esperienza apripista di Parma nell'housing sociale a suggerire il percorso per il Piano Casa di Confindustria, «un grande progetto pubblico-privato lanciato nel 2010 che ha catalizzato le forze di imprenditori, Comuni e Fondazioni locali e che ha portato alla realizzazione di circa 450 alloggi a Parma a prezzo calmierato, con un canone medio di 450 euro al mese», racconta Gabriele Buia, presidente dell'Upi-Unione Parmense degli Industriali e delegato di Confindustria per il Piano Casa. Per rendere però questa iniziativa scalabile in tutta Italia, dato che il problema della carenza abitativa non è prerogativa delle città medio-grandi ma interessa tutti i comprensori industriali, «ci siamo resi conto che bisognava muovere anche il risparmio privato e da qui è nata la proposta delle cartolarizzazioni con la garanzia dello Stato. Gli italiani sono un popolo di grandi risparmiatori, ci sono 6mila mi-

liardi di risparmio privato che potrebbero essere convogliati in questa operazione straordinaria che sarebbe finalmente in grado di risolvere un problema atavico, perché i fondi per l'edilizia sociale non bastano». Al Governo Confindustria chiederà di farsi garante per la parte capitale «così da



GABRIELE BUIA
Presidente Unione Parmense degli Industriali e Delegato Confindustria per il Piano Casa

eliminare la componente rischio di cartolarizzazioni che avrebbero rendimenti interessanti per i privati, allineati ad esempio ai Bot, con un enorme vantaggio anche in termini di semplificazione rispetto ad altre forme di investimento».

—I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance

«Vanno modernizzate le nostre città ma anche il quadro regolatorio»

«È ora di modernizzare non solo le nostre città ma anche il quadro regolatorio, perché sono vecchi non soltanto i nostri edifici, ma anche le nostre norme urbanistiche. Stiamo andando avanti seguendo una legge del 1942, quando le Regioni ancora non c'erano». L'appello di Federica Brancaccio, presidente Ance, è quello di cogliere la stagione di grande attenzione che si è aperta sul problema della riqualificazione urbana e dell'abitare sostenibile per mettere mano all'architettura normativa del Paese e introdurre criteri di flessibilità al passo con una società profondamente mutata nel corso degli ultimi decenni. «Finalmente il tema della casa è diventato centrale anche in Europa e si respira un clima nuovo di consapevolezza che ci fa ben sperare, dopo anni in cui ci sentivamo orfani». L'Italia è soffocata da una stratificazione di norme nazionali anacronistiche – che si sovrappongono a disposizioni di

Regioni e Comuni cui è stata delegata la materia – che genera conflittualità ed impasse. «Negli ultimi vent'anni sono falliti 76 disegni di legge presentati per svecchiare le norme urbanistiche, speriamo che questa sia la volta buona – conclude Brancaccio riferendosi al Dl



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente Ance

presentato in Parlamento per la rigenerazione urbana –. Non può esistere un Piano casa senza la possibilità di abbattere e ricostruire vecchi edifici e senza il recupero degli immobili abbandonati della pubblica amministrazione».

—I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Bergamo

«Sul territorio lavoriamo a un fondo per il patrimonio abitativo»

Tre questioni, intrecciate, che portano a un unico punto d'approdo. Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo, le mette in fila: «C'è una sfida demografica dettata dal calo delle nascite da affrontare con servizi e strutture, ma c'è anche da spingere per un aumento del tasso di partecipazione al mondo del lavoro, soprattutto dei *neet* e delle donne, in particolare in una provincia manifatturiera con disoccupazione ai minimi come la nostra. La terza via per rispondere alla crescente domanda di manodopera specializzata da parte delle imprese italiane è la gestione attenta dei flussi di immigrazione qualificata. Rientra in questo filone l'esperienza appena avviata, ad Addis Abeba, di un percorso di formazione (Its), con stage da svolgere sul nostro territorio».

Il Piano per l'abitare sostenibile di Confindustria è visto con grande favore sul territorio, preceduto peraltro da un lavoro che, spiega

Ricuperati, «stiamo portando avanti da qualche mese». L'obiettivo «sul quale stiamo ragionando è la creazione di un fondo immobiliare per la valorizzazione del patrimonio abitativo». Un fondo per «raccolgere immobili e risorse da usare per le esigenze abitative conseguenti all'attrazione di



GIOVANNA RICUPERATI
Presidente Confindustria Bergamo

persone, interfacciandosi anche con il mondo delle imprese, tornando a dare appetibilità ai numerosi immobili non occupati in provincia e distribuire gli inserimenti abitativi sul territorio in ragione della prossimità ai luoghi di lavoro».

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Basilicata

«Progetto che crea i presupposti per ripopolare i nostri borghi»

Il Piano per l'abitare sostenibile interessa tutto il Paese, non solo i distretti industriali del Nord, ma anche il Mezzogiorno dove la riqualificazione del patrimonio edilizio permetterebbe di rimettere in moto la filiera delle costruzioni e offrire una risposta al problema dell'integrazione della manodopera immigrata. È una riflessione, quella condivisa da Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata, che rispecchia la situazione lucana, «dove stiamo vivendo un fortissimo problema di spopolamento del territorio – spiega – che va di pari passo, però, con una difficoltà crescente a trovare lavoratori in settori come l'edilizia, il turismo, la metalmeccanica. Parliamo di profili a reddito medio-basso per cui l'accesso a un alloggio a prezzo calmierato è un fattore cruciale nella scelta del posto di lavoro e di spostamento della famiglia». È un progetto in cui vincono tutti,

dunque, sottolinea Somma, «perché non crea una dicotomia Nord-Sud e perché risolvendo il problema della casa genera un *boost* per le imprese edili e crea i presupposti per riqualificare e ripopolare i nostri borghi, alimentando un vero processo di



FRANCESCO SOMMA
Presidente Confindustria Basilicata

integrazione della manodopera extracomunitaria. Ne ha bisogno tutto il Paese e anche la Basilicata, che nel turismo in particolare sta vivendo una stagione d'oro e rischia di fermarsi proprio per la mancanza di personale».

—I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assoimmobiliare

«Bene l'aumento degli strumenti finanziari per favorire il mercato»

Dalla prospettiva del mercato immobiliare è un progetto «che può liberare enormi potenzialità». Sono almeno due, secondo Davide Albertini Petroni, presidente di Assoimmobiliare, gli aspetti su cui il Piano per l'abitare sostenibile di Confindustria può dare un'accelerazione. «Innanzitutto la possibilità di allargamento del perimetro con lo sviluppo di un mercato immobiliare in mercati regionali non ancora sufficientemente sviluppati». In secondo luogo, «contribuisce a lanciare un mercato della residenza in locazione; in altri Paesi europei sono molto sviluppati mentre da noi siamo ancora parecchio indietro».

Ecco perché l'*endorsement* al Piano è netto e «abbiamo voluto dare tutto il nostro contributo in termini di idee», sottolinea il presidente dell'associazione che riunisce i grandi operatori immobiliari e tutta la filiera, gestendo oltre 160 miliardi di asset

immobiliari, contribuendo al sistema Paese con 44 miliardi di tasse dirette e indirette. «Una priorità, che il Piano peraltro ben definisce – afferma Albertini Petroni – è la correzione di alcuni disallineamenti fiscali. Penso ad esempio alla detrazione Iva sugli acquisti, come alla cedolare secca



**DAVIDE
ALBERTINI
PETRONI**
Presidente
Assoimmobiliare

sulle locazioni che esiste per i soggetti privati ma manca per gli attori del mercato immobiliare. Altra priorità è nella necessità di aumentare gli strumenti finanziari per favorire questo tipo di investimenti, legati alle locazioni».

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs Sistemi Urbani

«Pronti a supportare il Piano con know how e aree dismesse»

«La missione di Fs Sistemi Urbani, incentrata sulla valorizzazione delle aree non più funzionali all'esercizio ferroviario, si integra perfettamente con l'obiettivo di promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli immobili esistenti». Umberto Lebruto è l'ad della società del Gruppo Fs Italiane che si occupa di rigenerare il proprio patrimonio immobiliare non più funzionale all'esercizio ferroviario.

«La società – aggiunge – ha un ruolo fondamentale nella rigenerazione delle aree dismesse, in linea con il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile». Chiara la conseguenza di questo ragionamento: «Fs Sistemi Urbani potrebbe rendere disponibili i propri asset e il proprio know how per supportare le iniziative previste dal Piano».

Eccola la comunanza di fini e obiettivi con Fs Sistemi Urbani che, sottolinea l'ad Lebruto, «vede positivamente l'approccio integrato

che il Piano propone, poiché facilita la sinergia tra pubblico e privato. Gli incentivi proposti per superare gli ostacoli urbanistici e amministrativi, l'uso di aree dismesse e meccanismi di valorizzazione sono elementi in linea con la mission della nostra



**UMBERTO
LEBRUTO**
Amministratore
Delegato
di Fs Sistemi
Urbani

società». Inoltre il Piano «potrebbe essere visto favorevolmente per la sua attenzione a coinvolgere diversi attori istituzionali e privati, creando un ecosistema collaborativo tale da massimizzare l'impatto delle iniziative di rigenerazione urbana».

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra canoni di locazione e salari medi

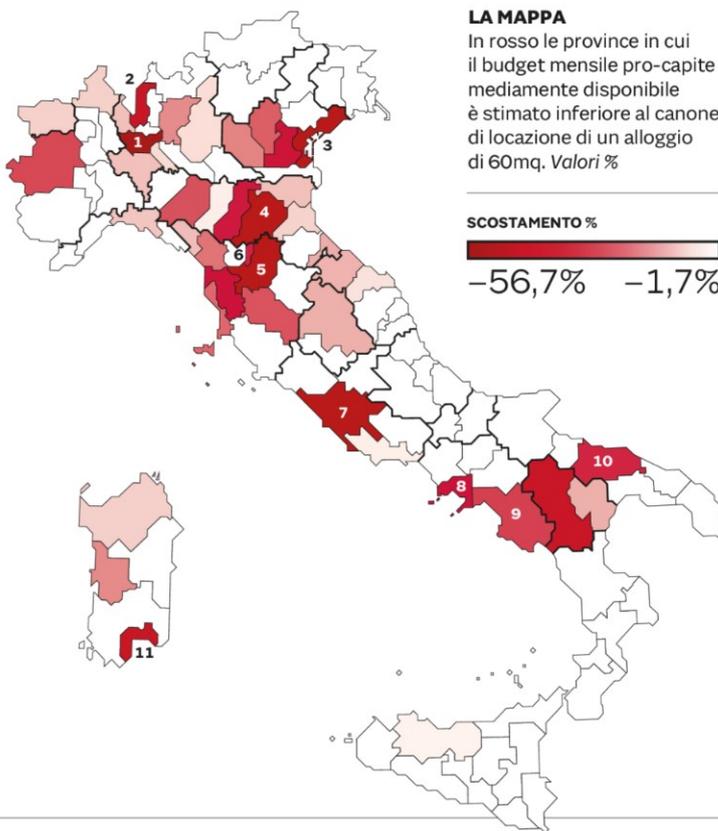
AREE GEOGRAFICHE E CAPOLUOGHI

Dove i costi di alloggio sono disallineati dalla produttività del lavoro. Italia=100

	• PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO (Industria, VA per occupati totali, 2021)	CANONE DI AFFITTO MENSILE STANDARDIZZATO (abitazione di 60 mq)
Nord Ovest	112,6	123,3
1. Milano	139,4	170,9
2. Como	102,9	109,6
Nord Est	93,5	108,7
3. Venezia	98,8	109,8
4. Bologna	125,3	127,1
Centro	93,4	104
5. Firenze	100,6	133,8
6. Prato	64,2	87,3
7. Roma	108,7	124,1
Sud e Isole	58,7	74,5
8. Napoli	74,2	75,5
9. Salerno	68,2	71,6
10. Bari	74	74,3
11. Cagliari	78,4	82,1

Sono riportate le aree e le province dove il canone di affitto è superiore alla produttività del lavoro fatto 100 il valore medio per l'Italia; in rosso le province con affitti e produttività superiori alla media Italia; in blu quelle sotto la media; in grigio le macroaree dove i canoni sono inferiori alla produttività

Fonte: elab. Centro Studi Confindustria su dati Istat e Agenzia delle Entrate (OMI)





ANSI

Al vertice. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



AP-IP

Piano Casa. Confindustria ha messo a punto una proposta in sei punti per la realizzazione di nuovi edifici

Certificazione rischio fiscale semplificata nei gruppi

Cooperative compliance

Attesa la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto Mef-Giustizia

Certificazioni distinte tra la società che esercita la direzione e quelle soggette

Alessandro Germani

Il decreto Mef-Giustizia sui requisiti che il soggetto abilitato dovrà avere per la certificazione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale attende l'appuntamento con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Al di là dei requisiti di onorabilità e professionalità e dell'indipendenza del certificatore verso la società che gli ha conferito incarico e verso i suoi advisor (si veda il Sole 24 Ore di ieri), vale la pena soffermarsi sulle modalità di certificazione del Tcf (Trax control framework) per i gruppi di società.

La norma primaria (articolo 7, comma 1-quater, del Dlgs 128/2015) prevede che il regime è riservato anche ai contribuenti che appartengono a un gruppo di imprese, quale insieme delle società sottoposte a controllo comune ex articolo 2359, comma 1, numeri 1) e 2), e comma 2 del Codice civile, a condizione che almeno un soggetto del gruppo possieda i requisiti dimensionali indicati nel comma 1-bis e che il gruppo adotti un sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale certificato.

Qui ci troviamo nell'ambito del trascinamento dell'istituto che avviene mediante la nozione di gruppo. Ricordiamo che tale nozione ha condivisibilmente sostituito quella di appartenenza al medesimo consolidato fiscale. Il decreto, tuttavia, fa esplicito e continuo riferimento alla direzione e coordinamento.

Ora, non c'è dubbio che quando c'è il controllo ci sia spesso e volentieri anche direzione e coordinamento. Ma non è detto che sia sempre così, per cui ci si domanda cosa accada nelle (probabilmente sporadiche) circostanze in cui ciò non accada.



Bollino blu. Arrivato il decreto con i requisiti per i professionisti che possono certificare il rischio fiscale.

IL PRINCIPIO DI DIRITTO

Operazioni straordinarie, crediti edilizi direttamente in F24

Nessuna comunicazione preventiva dovrà essere inviata all'agenzia delle Entrate per formalizzare il passaggio tra società di crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione, al momento della conclusione di un'operazione straordinaria, come una fusione. Il chiarimento arriva proprio dalle Entrate, con il principio di diritto n. 4/2024.

Secondo quanto spiega il documento, nel caso di operazioni straordinarie, come incorporazioni o scissioni, quando sia previsto il passaggio di crediti fiscali generati da interventi di ristrutturazione edilizia e caricati sul cassetto fiscale della società scissa/incorporata, questi crediti possono

essere utilizzati in compensazione direttamente mediante il modello F24, «senza necessità di alcuna ulteriore formalizzazione e/o comunicazione preventiva nei confronti dell'amministrazione finanziaria». Più nello specifico - prosegue il principio di diritto -, per l'utilizzo in compensazione dei crediti fiscali il modello F24 «deve essere compilato indicando nella sezione "CONTRIBUENTE": nel campo "CODICE FISCALE" (c.d. primo codice fiscale), il codice fiscale della società beneficiaria/incorporante che utilizza il credito in compensazione». Nel campo "CODICE FISCALE" del coobbligato, erede, genitore, tutore

o curatore fallimentare (c.d. secondo codice fiscale), andrà indicato «il codice fiscale dell'originaria società scissa/incorporata che ha trasferito il credito d'imposta, unitamente al codice identificativo '62 SOGGETTO DIVERSO DAL FRUITORE DEL CREDITO».

Infine, «la compensazione va eseguita nel modello F24 avendo cura di indicare in compensazione solo i crediti in argomento, utilizzando un distinto modello F24 per compensare ulteriori crediti eventualmente a disposizione beneficiaria/incorporante».

—Giuseppe Latour

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'interno dell'articolo 6 troviamo le previsioni che riguardano la certificazione dei gruppi. Nel richiamare i principi della norma primaria, si prevede che il rilascio della certificazione riguardi:

- l'impresa che esercita direzione e coordinamento sul sistema di controllo del rischio fiscale;
- le imprese soggette a direzione e coordinamento che intendano aderire alla cooperative compliance.

Nella certificazione che riguarda la prima, il professionista abilitato dovrà attestare che i meccanismi (principi, metodologie, caratteristiche, logiche di funzionamento, ruoli e responsabilità) relativi al Tcf sono rivolti anche alle società soggette a direzione e coordinamento. Nella certificazione che ri-

guarda le seconde, invece, il professionista si limiterà a valutare i processi di controllo volti a mitigare i rischi fiscali (comma 2 lettera b), ma non anche la valutazione sulla generalità dei rischi fiscali e sull'assetto (comma 2 lettera a), limitandosi ad attestare che quanto è adottato dal soggetto che esercita direzione e coordinamento è esteso anche a valle sulle società soggette.

Si tende, pertanto, a semplificare in maniera opportuna gli adempimenti a livello dei gruppi. Ciò in quanto la

scommessa sull'adempimento collaborativo non riguarda solo l'ingresso di nuovi soggetti, ma anche l'estensione a livello di gruppo per quelle realtà capofila che sono già entrate nel regime in passato, portandolo il più possibile a valle lungo la catena societaria.

Infatti nei casi di estensione di gruppo (societario) o attraverso il gruppo l'vala certificazione riguarderà i controlli di mitigazione dei rischi, laddove il Tcf sia stato già certificato dalle Entrate in occasione dell'ingresso nel regime. Stesso dicasi nei casi di estensione laddove si verte in situazione di esonero dalla certificazione con necessità di mera attestazione dell'efficacia del Tcf (articolo 1, comma 3, del Dlgs 221/2023).



Nell'attestazione per le singole società il professionista dovrà valutare solo i processi di mitigazione dei rischi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo di garanzia, la proroga arriva con coperture ridotte

Credito alle Pmi. Pronta la soluzione in manovra: operazioni per liquidità garantite al 50% (dall'attuale 60 o 55%) mentre sugli investimenti resta l'80%

**Carmine Fotina
Laura Serafini**
ROMA

Soluzione in vista per il Fondo di garanzia per le Pmi. Un abbassamento delle coperture per i finanziamenti che riguardano la liquidità dovrebbe sbloccare la partita e consentire la proroga per il 2025 dell'attuale regime attraverso il maxi-emendamento che sarà presentato al disegno di legge di bilancio. Secondo quanto risulta al Sole24Ore, il problema delle risorse da reperire in Parlamento sarebbe stato sostanzialmente superato. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha trasmesso al ministero dell'Economia uno schema che corregge parzialmente l'attuale assetto del Fondo, in modo da arrivare a un intervento a costo zero o quasi, a fronte delle prime stime tecniche che indicavano un fabbisogno di circa 200 milioni.

Il risparmio si concretizza essenzialmente con la riduzione al 50% della garanzia legata a operazioni di liquidità. Attualmente - e dal 1° gennaio 2024, quando è partita la riforma - questa garanzia è fissata al 55% per le imprese in fascia 1 e 2 (le meno rischiose) e al 60% per quelle in fascia 3 e 4. Per il resto non sarebbero previste variazioni. Per tutti i beneficiari, se si tratta di finanziamenti bancari finalizzati a investimenti, e per le startup, la copertura rimarrebbe dell'80%. Al 50%, invece, la garanzia per operazioni che riguardano investimenti nel capitale di rischio delle imprese beneficiarie.

Modifiche in vista anche sui tetti relativi ai Confidi e sulla platea delle small-mid cap

Ulteriori correzioni attese nel maxi-emendamento, senza impatto sui costi secondo la relazione del Mimit, dovrebbero riguardare il tetto entro il quale le operazioni dei Confidi in controgaranzia possono accedere alla copertura dell'80% (da 80 mila a 100 mila euro) e una correzione della soglia di dipendenti che definiscono le small e mid cap cancellando quella minima (250) e lasciando solo quella massima di 499. Per quest'ultima categoria di imprese, resta aperto il nodo della possibilità di elevare la soglia massima finanziabile da 2,5 a 5 milioni, perché su questo punto non si è ancora espressa la Commissione europea. In ogni caso non blocca la proroga: l'innalzamento della soglia per ora non verrebbe applicato. Nel momento in cui fosse il via libera della Ue, sarebbe autorizzato con un provvedimento ministeriale.

In assenza di un rinnovo, il Fondo tornerebbe alla struttura in vigore prima del Temporary framework europeo sugli aiuti di Stato, più complicata nella struttura delle varie fasce. Una prima ipotesi, nell'esaminare il rinnovo per il 2025, contemplava un intervento del Mef limitato a poco più di 200 milioni, grazie al fatto che la quasi totalità dell'effettivo fabbisogno è di fatto già coperta, in gran parte dal residuo di accantonamenti deliberati negli anni scorsi e in misura minore dal possibile ricorso a fondi europei. Ora la nuova proposta del Mimit dovrebbe azzerare o quasi le necessità di copertura.

In sostanza il fabbisogno finanziario per la proroga per il prossimo delle garanzie del Fondo per le Pmi viene assicurato ricorrendo all'auto-finanziamento del fondo stesso, il quale libera risorse dagli accantonamenti estremamente prudenti fatti sulle garanzie fornite durante la pandemia e la crisi energetica. La richiesta di rendere l'attuale regime del Fondo un meccanismo strutturale era stata avanzata sia da Confindustria che dall'Abi: alla base, però, c'è la questione delle risorse pubbliche che devo-

no essere impiegate. È forse per questo motivo che il ministero per l'Economia sta spingendo perché il sistema bancario e le imprese riducano il ricorso alle garanzie, al fine di rendere sostenibile una durata superiore ai 12 mesi del sistema che viene attualmente prorogato di volta in volta. Oggi l'ammontare delle coperture in essere è inferiore a 150 miliardi, ma attendere si auspica che questa soglia si riduca ancora.

Le garanzie sono state «una misura meritoria per una situazione eccezionale, però dobbiamo rientrare nel normale esercizio del credito bancario senza penalizzare ovviamente il sistema delle

imprese, completando un processo di disintossicazione da misure di politica economica adottate nel periodo Covid», ha ribadito il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nei giorni scorsi.

Nel corso del 2024, le garanzie su prestiti per investimenti rappresentano ancora una minoranza, pari al 29%, rispetto al totale delle coperture, con una prevalenza dunque delle operazioni di liquidità. L'incidenza delle garanzie del Fondo per le Pmi sul totale dei prestiti bancari è attorno al 30%, ma questa quota raggiunge il 60% per le imprese di dimensioni più piccole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piccole imprese. Soluzione in arrivo in manovra per il Fondo di garanzia

L'ANDAMENTO

163mila domande

Nei primi nove mesi del 2024, il Fondo di garanzia ha accolto 163.021 domande, per un totale di 20,8 miliardi di euro di importi garantiti, a fronte di finanziamenti accolti per complessivi 29,7 miliardi di euro.

Operazioni per investimenti

Nel corso del 2024 le garanzie su

prestiti per investimenti rappresentano ancora una minoranza, pari al 29%, rispetto al totale delle coperture, con una prevalenza dunque delle operazioni di liquidità. L'incidenza delle garanzie del fondo per le Pmi sul totale dei prestiti bancari è attorno al 30%, ma questa percentuale raggiunge il 60% per le imprese di dimensioni più piccole.

Sicurezza sul lavoro, con robot e hi tech un aiuto alle imprese

Innovazione tecnologica. I vincitori del bando Inail: dai sistemi anticollisione in fabbrica a quelli per assistere gli anziani nelle Rsa

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dai robot per assistere gli operatori del supermercato nella preparazione e consegna della spesa a domicilio ai robot "sociali" per aiutare gli ospiti e gli operatori delle residenze per anziani. Dalla mensa per vivere in condizioni "lunari", accanto a una "galactic gym" per superare i rischi di atrofia muscolare degli astronauti, per tornare poi sulla "Terra" con una stazione di lavoro, dedicata al settore calzaturiero e dotata di un sistema di filtrazione per le polveri più dannose. E ancora: tecnologie anticollisione, basate su radar e radio frequenze per evitare incidenti in fabbrica. Sono alcuni dei progetti per migliorare il benessere dei lavoratori e contrastare malattie e incidenti professionali in esposizione nello spazio di "Startup your safety", una delle Iniziative speciali di Ambiente Lavoro 2024, il Salone della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in programma a Bologna Fiere dal 19 al 21 novembre.

Protagonista dello spazio è ARTES 4.0, uno degli otto centri di competenza ad alta specializzazione selezionati dal ministero delle Imprese e del made in Italy nell'ambito del Piano nazionale Industria 4.0, che svi-

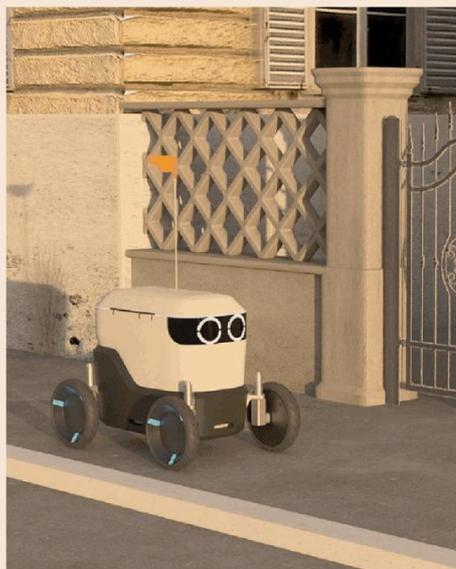
luppa soluzioni innovative guidate dalla ricerca e dalla scienza, creando un ponte con le imprese, supportandole nel processo di digitalizzazione e fornendo loro servizi ad alto valore tecnologico e innovativo. Ad Ambiente Lavoro 2024, ARTES 4.0 presenterà i vincitori del Bando Innovazione Tecnologica-BIT Inail che ha unito competenze e visioni innovative delle due realtà al fine di generare soluzioni all'avanguardia per il miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Tra i vincitori del bando, in fiera si potranno scoprire i progetti di Sigma Ingegneria, AME- Advanced Microwave Engineering e Ubiquicom.

Sigma Ingegneria, in collaborazione con l'università di Pisa e TechnoDeal, ha realizzato il sistema IFEM (Intelligent footwear working system with environmental monitoring) per risolvere la problematica delle polveri di cuoio prodotte durante la lavorazione della scarpa. Il sistema è una stazione di lavoro sicura, costituita da un banco per la smerigliatura dotato di lame d'aria per proteggere l'operatore dalle proiezioni di polveri sottili; un sistema di filtrazione a tecnologia ciclonica dotato di impianto antincendio, sensoristica avanzata per il monitoraggio delle polveri e altre sostanze pericolose tipiche dell'ambiente del calzaturiero, la cui esposizione prolungata può causare l'insorgenza di malattie professionali.

Ubiquicom, in collaborazione con l'università di Firenze, ha sviluppato il progetto di ricerca industriale per l'evoluzione della soluzione anticollisione PROXIMITY, che riduce gli infortuni dovuti alle collisioni tra mezzi di movimentazione e pedoni. La tecnologia anticollisione è basata su radar a radio-frequenza in grado di rilevare pedoni, mezzi e barriere fisiche che permettono di evitare le collisioni. AME- Advanced Microwave Engineering propone la piattaforma AMESP-HERE, che punta a miglio-

Tra i progetti presentati dal Competence center Artes 4.0 soluzioni che simulano il consumo di cibo sulla Luna



Automazione nella distribuzione. Un robot del progetto Groovery

re la gestione della sicurezza nei contesti produttivi e logistici con una piattaforma cloud integrata per il monitoraggio attivo delle aree di lavoro. Grazie all'uso di sensori di prossimità, telecamere e sistemi laser, la piattaforma analizza in tempo reale le segnalazioni di rischio.

In campo anche IED, l'Istituto europeo di design, con i progetti di tesi Moonlife e Together- Robots for humans per migliorare la vita delle persone. Da qui, nasce, ad esempio, Buzzy, il progetto dedicato al consumo di cibo sulla Luna, una sorta di mensa studiata per venire incontro alle esigenze fisiche e alle condizioni lunari. Nell'ambito del progetto Together- Robots for humans, si colloca Groovery che assiste gli operatori del supermercato, e soddisfa la crescente domanda della spesa a domicilio. Vengono proposti due robots, il primo opera direttamente all'interno del supermercato, assistendo l'operatore nella preparazione dell'ordine; il secondo è progettato per la consegna a domicilio. Mindy, invece è un piccolo robot sociale che aiuta gli anziani e gli operatori nelle Rsa. È studiato per facilitare la rilevazione dei parametri vitali dei pazienti e permettere ai soggetti affetti da patologie neurodegenerative, come l'Alzheimer, di praticare la terapia della reminiscenza e la musicoterapia. A supporto degli anziani, infine, è progettato AmiGo che sa muoversi in modo autonomo, superando ostacoli e garantendo la sicurezza dell'anziano.

Del resto l'obiettivo, condiviso da tutti, governo, politica e parti sociali, è quello di ridurre, fino ad azzerare, gli infortuni sul lavoro. Una piaga che ha numeri ancora elevati. Secondo gli ultimi dati Inail infatti le denunce di infortunio nei primi nove mesi del 2024 sono state 433.002 (+0,5% rispetto a settembre 2023 e -19,2% rispetto allo stesso periodo del 2022), con un aumento dei soli incidenti in itinere. I casi mortali sono stati 776 (+2%). In aumento del 22% le patologie di origine professionale denunciate, pari a 65.333.

L'APPUNTAMENTO

Il Salone a Bologna

La 34esima edizione di Ambiente Lavoro 2024, il Salone della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è in programma a Bologna Fiere dal 19 al 21 novembre.

L'iniziativa affronta tutti i temi classici della sicurezza e dedicherà una particolare attenzione ai rischi del cambiamento climatico, alle nuove tecnologie e ai DPI di ultima generazione. L'area Startup Your Safety ospita le aziende vincitrici del bando Bit per l'innovazione promosso da Inail, università di

Bologna con la sua Banca delle soluzioni, e IED con un progetto dedicato a prodotti per la sicurezza mediati dalle esperienze del mondo aerospaziale. Protagonista dello spazio è ARTES 4.0, uno degli otto centri di competenza ad alta specializzazione selezionati dal ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0, che sviluppa soluzioni innovative guidate da ricerca e scienza, creando un ponte con le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende a rischio usura le più fragili sono al Sud

Studio della Cgia: quasi 118mila le imprese in bilico

● Sono quasi 118mila le imprese italiane che si trovano a rischio usura, in crescita rispetto all'anno scorso di oltre 2.600 unità, dopo anni in cui erano in calo. Lo denuncia l'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia). Si tratta prevalentemente di artigiani, esercenti, commercianti o piccoli imprenditori che sono «scivolati» nell'area dell'insolvenza e di conseguenza segnalati dagli intermediari finanziari alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia, il che preclude a queste attività di accedere a un nuovo prestito.

A livello provinciale, il numero più elevato di imprese insolventi si concentra nelle grandi aree metropolitane. Al 30 giugno scorso, Roma era al primo posto con 10.827 aziende: segue Milano con 6.834, Napoli con 6.003, Torino con 4.605 e Firenze con 2.433. In termini percentuali, il peggioramento ha interessato innanzitutto Benevento con il +17,3% di imprese sofferenti (+97 in valore assoluto), poi Chieti con +13,9% (+101), Savona con +12,4% (+62), Rieti con +11,8% (+25) e Lecce con +11,4% (+179). L'area più «a rischio» è il Sud, dove si contano 39.538 aziende in sofferenza (pari al 33,6% del totale), il Nordovest con 29.471 (25%), il Centro con 29.027 (24,7%) e infine il Nordest con 19.677 (16,7%).

Ad eccezione degli anni caratterizzati dalla crisi pandemica, dal 2011 ad oggi i prestiti bancari alle imprese italiane sono crollati. A fronte dei 1.017

miliardi di euro erogati verso la fine del 2011, nota la Cgia, siamo scesi ai 711,6 del febbraio 2020. Dopo l'incremento durante il periodo Covid, che ad agosto 2022 aveva innalzato lo stock erogato a 757,6 miliardi, è ripresa la riduzione, e a settembre di quest'anno si è attestato a 667 miliardi. In 12 anni, rispetto al picco massimo erogato nel 2011, le imprese hanno perso 350 mi-



IL CASO LECCE Insolvenza cresciuta del +11,4%

liardi di prestiti bancari, pari al -52,4%. Se il Mezzogiorno è l'area geografica d'Italia più a rischio usura, i proventi di queste attività illegali vengono sempre più reinvestiti al Nord. Negli ultimi tempi, infatti, le indagini effettuate dalla Direzione Investigativa Antimafia dimostrano come il denaro contante proveniente dalle attività criminali primarie, come l'usura, venga reimpiegato con sempre maggiore frequenza in determinate aree dell'Italia, soprattutto settentrionale.